

LEGGERE E MEDITARE IL VANGELO DI DOMENICA

Vangelo di domenica 7 MARZO 2021
III DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO B)

LETTURA DEL VANGELO SECONDO GIOVANNI(8,31-59)

³¹Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; ³²conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». ³³Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: "Diventerete liberi"?». ³⁴Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. ³⁵Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. ³⁶Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. ³⁷So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. ³⁸Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». ³⁹Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. ⁴⁰Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. ⁴¹Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». ⁴²Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. ⁴³Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. ⁴⁴Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c'è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. ⁴⁵A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. ⁴⁶Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? ⁴⁷Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio».

⁴⁸Gli risposero i Giudei: «Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?». ⁴⁹Rispose Gesù: «Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. ⁵⁰Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. ⁵¹In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». ⁵²Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno". ⁵³Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». ⁵⁴Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "È nostro Dio!", ⁵⁵e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. ⁵⁶Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». ⁵⁷Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?». ⁵⁸Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». ⁵⁹Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

COMMENTO DI DON ANGELO CASATI (dal sito *Qumran2.net*)

Per chi è in cerca di tenerezza non è un vangelo facile. Perché alla fine arriviamo alla durezza, alla durezza delle pietre. Che sembrano dire il cuore, la durezza di cuore di chi le raccoglie per scagliarle. E io alla fine di questo faticoso vangelo a chiedermi se esco, se esco con Gesù dal tempio - "ma Gesù si nascose e uscì dal tempio" - o se rimango nel tempio con questa durezza mascherata di religiosità di coloro che vi si sono installati.

Mi fa paura questa durezza nel tempio, così come mi fa paura che questa durezza non sia genericamente attribuita ai "Giudei", ma - è scritto all'inizio del brano ed è sorprendente - a "coloro che avevano creduto in lui". In Gesù. Questo ci porta subito a dire che la fede non è - perdonate l'espressione - un pacco postale e, se ce l'hai, ce l'hai per sempre. Appartiene agli orientamenti dello spirito: a chi ti volgi? Ti puoi volgere... e



puoi anche voltarti indietro. Come nell'amore, puoi innamorarti e puoi disamorarti. Ci può essere un avanzamento e ci può essere una regressione nel credere.

Quel gruppo di Giudei aveva creduto in Gesù, ma poi era regredito in una immagine di religione dove tutto diventa parole, parole, parole. Quante parole. Sulla loro bocca il nome di Abramo, per dire che loro sono discendenti di Abramo, il nome di Dio per dire che loro sono figli di Dio. Sembra di sentire la difesa di una razza, ma voi mi insegnate che la parola "discendenti" o la parola "figli" diventa un nome, un nome vuoto, se viene impoverita a un colore della pelle o a una maschera esteriore. Tu sei un vero discendente, sei veramente figlio se in te discende e continua qualcosa dell'identità profonda di tuo padre, non basta il sangue, non basta una somiglianza esteriore.

Ora Abramo, cui si appellavano quei giudei, era per eccellenza un uomo nomade, uno che ascoltò - e non per una volta sola - l'invito di Dio a uscire. A uscire, capite. E questi, arroccati nel tempio e nelle loro tradizioni, hanno la spudoratezza di dirsi figli di Abramo. E non solo, ma razza pura. Sentiteli: "Noi non siamo nati da prostituzione, abbiamo un solo Padre Dio". La razza, loro sono i puri, niente contaminazioni. Non possono essere contaminati nella loro fede da quel "samaritano". Così definiscono Gesù.

E' un meccanismo che senti nell'aria anche oggi: "quelli ti contaminano!". E ripetono continuamente, ossessivamente la parola "padre", riferita a Dio, quasi sino allo sfinimento. Ma, pensate, la parola padre è tenera di per sé. Non diciamo forse: "Tu sei un padre per me". E Gesù non le ha dato forse una connotazione ancora più tenera con la parola "Abbà", che sembra sfiorare il nostro termine "papà"? Voi senz'altro avete notato con quanta durezza pronuncino - io dico sconsacrandola - la parola "padre".

State in guardia - siete troppo intelligenti - da coloro che usano parole religiose e li guardate, hanno il viso duro come quel gruppo di giudei. Che non riconoscono in Gesù il Figlio: un figlio è sempre in qualche misura immagine del Padre, ma il rabbi di Nazaret era tutto suo padre, era IL volto visibile dell'invisibile volto di Dio. E questo, proprio questo viene rifiutato. Dà fastidio che sia troppo umano, troppo misericordioso, troppo aperto, Qualcuno di loro l'aveva sentito dire: "Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti" (Mt 5,44-45). Scandalo! Loro i campi li volevano ben distinti! E il sole e la pioggia sui loro campi, per la loro razza, il loro popolo.

Quel padre, predicato dal profeta di Nazaret, sembra ai loro occhi il Dio di un meticciano religioso che contagia la purezza della fede. Ebbene Gesù rivendica di aver conosciuto Dio, il Padre, e come lui nessuno! L'ha conosciuto come amore e lo si conosce, cioè si entra in relazione con lui - in una relazione padre-figlio - se si ama: non bastano le dichiarazioni di fede, le rivendicazioni di conoscere il padre, se non si accoglie l'amore cioè se l'amare non diventa la dimensione concreta del vivere, è questo il sangue del Padre, e se non lo abbiamo siamo figli esangui, senza sangue, senza la sua vita in noi. Perentoria, luminosa, da non cancellare dall'orizzonte degli occhi quando si parla di credenti, di cristiani, quando si fa professione di cristianesimo, l'affermazione di San Giovanni nella sua prima lettera.

Riascoltiamola. Eccola: "Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore" (1Gv 4,8). Questo è il vangelo, la sintesi del vangelo. Aggiungo, è l'anima del vangelo a patto che uno lo apra, e non resti alla copertina, una copertina con il nulla dentro. "Si parla" scrive il pastore valdese Paolo Ricca "di credenti e non credenti, ma perché non di amanti e non amanti? Voglio dire è l'amore la qualificazione del cristiano... Tu sei cristiano solo se ami. Se non ami non lo sei..

Puoi dichiarare la tua fede finché vuoi, ma non sei cristiano". Ti chiedi come si possa definirsi figli del Padre quando i volti sono così induriti, e le parole pietre, gli occhi accecati d'ira. Ma lasciatemi uno scampolo, piccolo, per finire con la tenerezza. Prima lettura: siamo nel deserto. Dio sembra non sopportare più le infedeltà del suo popolo. Dice a Mosè: "Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori... Di te invece farò una grande nazione". Mosè - pensate la bellezza di queste sue parole - sembra fare tutt'uno con il suo popolo, invoca misericordia, non può sopportare che il suo popolo sia divorato dalle fiamme e lui no. Il senso delle sue parole è questo: "Tu non mi distingui, non mi separi dal mio popolo, io non sono a lato, io sono in mezzo, sono una cosa sola con il mio popolo". "Se no" - dice a Dio - "cancellami dal tuo libro" (Es



31,32). Ci teniamo negli occhi l'immagine. E' di una tenerezza infinita. Io senza l'altro no. Mai senza l'altro.
"Se no, cancellami dal tuo libro".